

Qualcosa che
valga la pena

In viaggio
con Rete Due nella
Svizzera italiana

Intervista a
Adolf Muschg

cult

Il mensile culturale RSI
Settembre 2019



**Qualcosa che
valga la pena**

Sandra Sain
Produttrice Rete Due

Jonathan Franzen è da molti considerato uno dei più grandi romanzieri contemporanei. L'autore di *Le correzioni* e *Libertà*, alla produzione narrativa associa da sempre anche la saggistica e la sua ultima raccolta del genere, *La fine della fine della terra* (Einaudi), si apre con un testo dal titolo *Scrivere saggi in tempi bui*.

In queste pagine Franzen concentra la propria attenzione sui social media: *“L'assunto su cui si fondano i social media è che anche la più piccola micronarrazione soggettiva meriti (...) una condivisione con altra gente (...) Passiamo le giornate a leggere su uno schermo della roba che non ci degnerebbero mai di leggere su un libro stampato, e a lagnarci di quanto siamo indaffarati”*.

Franzen è molto critico nei confronti dei social e il suo rifiuto di avere un profilo Facebook, un account Twitter, Instagram o altro, gli è valso negli anni l'accusa di essere un retrogrado conservatore e un intellettuale fuori dal mondo, accuse che troverebbero conferma nella sua strabordante passione per il birdwatching, suo unico vizio noto.

Bret Easton Ellis invece di vizi ne ha diversi e i social li frequenta assiduamente. L'autore di *Meno di Zero* e *American Psycho* ha appena pubblicato *White* (Picador, di prossima traduzione italiana), il suo primo lavoro di “nonfiction”. Nel capitolo intitolato *Liking* (con evidente richiamo alla logica dei like che governa i social media) scrive: *“La nuova economia della reputazione poggia sul fatto che tutti mantengano un atteggiamento reverenziale e conservatore oltre che eminentemente pragmatico: sii modesto e non avere opinioni al di fuori di quelle della maggioranza del momento. (...) Il più grave crimine perpetrato in questo nuovo mondo è quello di sradicare la passione e silenziare l'individuo”*.

Per entrambi siamo di fronte al paradosso per cui il narcisismo alimentato dai social porta tutti ad esporsi ma allo stesso tempo, a causa dalla brevità imposta o per il timore di finire vittime di attacchi virali da parte di gruppi organizzati, a farlo camuffandosi, annacquando le proprie posizioni (a meno che non si sia dei provocatori e/o degli esperti surfisti sulle onde dell'odio internauta).

Proprio quando siamo convinti di aver finalmente accesso, liberamente e senza filtri, a platee globali ci scopriamo in realtà più fragili, ostaggio delle nostre paure o di un sistema cui fanno comodo sudditi illusi, ciarlanti ma innocui.

La libertà d'espressione è un diritto fondamentale ed è stata guadagnata a caro prezzo da generazioni di uomini e donne che hanno sacrificato la vita perché noi potessimo parlare, scrivere, confrontarci. È una libertà scomoda, non illudiamoci che sia acquisita. Ma soprattutto, cerchiamo di onorarla avendo qualcosa da dire che valga davvero la pena condividere.



In copertina: settembre è un buon mese per chi ama il birdwatching anche nella Svizzera italiana con decine di specie che attraversano i nostri cieli.

SGUARDI _____

4

**In viaggio
con Rete Due nella
Svizzera italiana**

ONAIR _____

8

**Domani è... sempre
un altro giorno!**

10

**I libri delle meraviglie.
Alice torna a settembre**

12

**Le geografie
sonore di MITO
SettembreMusica**

14

**Lingue perse,
lingue ritrovate**

16

**Storie nelle nostre
frequenze**

20

**Un grazie corale
a Claudio Laiso**

22

**OSI al LAC
e OSI in Auditorio:
appuntamenti unici
da condividere**

DUETTO _____

24

**Intervista a
Adolf Muschg**

RENDEZ-VOUS _____

30

**L'agenda
di novembre**

NOTA BENE _____

32

Recensioni

33

Proposte Club

In viaggio con Rete Due nella Svizzera italiana

Alissa Nembrini

Portare la musica dal vivo nella Svizzera italiana coinvolgendo musicisti e artisti in progetti inediti. Muovere la mente e fermare la fretta, stimolare la curiosità e condividere emozioni sul filo dei suoni. Venerdì 6 settembre dalle ore 14 alle 17 Rete Due inaugura alla Stazione FFS di Lugano il primo di una serie di appuntamenti - ideale viaggio musicale a tappe - in diretta da luoghi nevralgici della nostra regione.

Rete Due / [Reteduecinque](#)
e [Live di Reteduecinque](#)
sul territorio svizzero italiano
Venerdì 6 settembre
Stazione FFS di Lugano
in diretta radiofonica su [rsi.ch/retedue](#)
dalle ore 14.00 alle 17.00
in videostreaming su [rsi.ch/live-streaming](#)
dalle ore 14.00 alle 15.30



A poco meno di tre anni dalla festosa inaugurazione popolare nella sua rinnovata veste architettonica e lanciata a passi da gigante verso la nuova era della mobilità regionale e nazionale, la Stazione FFS di Lugano è la significativa cornice del primo di una serie di appuntamenti che Rete Due organizzerà nella Svizzera italiana per far scoprire dal vivo ospiti, musicisti e artisti della nostra regione, che dell'arte dei suoni hanno fatto il proprio vessillo. Melodie, armonie, ritmi, parole, presentati dalle voci musicali di Rete Due Patricia Barbeti e Sergio Albertoni, animeranno per un pomeriggio una fra le più antiche stazioni della Svizzera.

“Ho sempre amato le locomotive con passione. Per me sono esseri viventi, e le amo come altri possono amare le donne o i cavalli. Nel “Pacific” quello che ho cercato di fare non è l’imitazione dei rumori della locomotiva, ma la traduzione di un’impressione visiva e di un godimento fisico in una costruzione musicale. La composizione parte da una contemplazione oggettiva: il respiro tranquillo della macchina a riposo, lo sforzo dell’avviamento, e poi il progressivo aumento della velocità finché si arriva allo stadio lirico o patetico di un treno di trecento tonnellate lanciato in piena notte a 120 all’ora. Ho scelto a oggetto della composizione la locomotiva Pacific tipo 2-3-1 per i convogli pesanti dalle grandi velocità.”

Arthur Honegger, 1923

La ferrovia - mezzo di sviluppo tecnologico, sociale, economico, turistico - diventa fin dalle sue origini potente fonte d’ispirazione anche per il mondo musicale. Nuovi suoni, nuovi ritmi e rumori, nuovi paradigmi geografici si affacciano al mondo e all’immaginario di generazioni di compositori, che vivono il richiamo del mito della strada ferrata e ne declinano la



potenza evocativa in forme e stili diversi e in tutti i generi musicali.

Fra i tanti compositori che si lasciano ispirare dal mito della ferrovia ricordiamo Hector Berlioz e la sua cantata celebrativa *Chant des chemins de fer* scritta per l'imponente inaugurazione della stazione di Lille nel 1846; Gioachino Rossini, che i treni non li amava, ma ai quali dedica l'ironico viaggio musicale del *Petit train de plaisir*; Johann Strauss figlio, che nel 1864 celebra la nuova rete ferroviaria dell'Austria meridionale con la spumeggiante polka *Vergnügungszug*; Arthur Honegger, che nel 1923 scrive appunto il poema sinfonico *Pacific 231*.

La "musica ferroviaria" vive poi una vera e propria affermazione grazie ai nuovi generi di matrice americana che celebrano il mito del viaggio come elemento fondante della propria identità: il blues (e i suoi vari sottogeneri railroad work songs, railroad blues, train blues); il country (a cominciare da Jimmie Rodgers); il folk (in primis col geniale "cantastorie" Woody Guthrie); il jazz (con infiniti esempi, uno fra tutti lo standard di Billy Strayhorn *Take the A train*, cavallo di battaglia di Duke Ellington).

L'immaginario ferroviario è celebrato in tempi più recenti anche dalla canzone d'autore. Limitandoci a ricordare quella di area italiana, di treni hanno cantato, fra altri, Sergio Endrigo e Francesco Guccini, Paolo Conte e Francesco De Gregori, Lucio Dalla ed Eugenio Finardi, Ivano Fossati e Franco Battiato...

Musica e treni condividono il potere di fare viaggiare la mente: lo scorrere dei suoni risveglia emozioni, stimola riflessioni e trasporta in universi semantici nuovi, pur rimanendo fermi sul posto. Lo scorrere delle carrozze riempiate di immagini, impressioni e aspettative la mente in contemplazione.

La lingua italiana ci offre un ulteriore ponte fra i due mondi: il mantice di collegamento tra una carrozza e l'altra si trasforma idealmente nel mantice che alimenta la fisarmonica...

Molti dunque gli spunti (non solo musicali che arricchiranno la colonna sonora di *Reteduecinque* durante questo pomeriggio allo scalo luganese.

Alle 14.00 per l'appuntamento con *Voi che sapete* scopriremo, in compagnia dell'architetto Lorenzo Felder, che l'atrio

della stazione cela anche velleità acustiche. Che la melodia sia un elemento sempre più presente nel panorama sonoro degli scali ferroviari, lo spiegherà poi il portavoce FFS Patrick Walser, ricordando le iniziative musicali che da diversi mesi animano alcune stazioni svizzere.

Dalle 14.30 alle 15.30 i microfoni di Rete Due e l'atrio della stazione vibreranno sulle note del duo formato dalla sassofonista Sophia Tomelleri e dal chitarrista e compositore ticinese Roberto Pianca (entrambi attivi sulla scena internazionale), che proporranno composizioni proprie e reinterpretazioni di standard del jazz. Unito dall'interesse per un approccio musicale senza virtuosismi e improntato alla melodia, alla morbidezza e a un linguaggio fresco, il duo sarà protagonista del *Live* mensile di *Reteduecinque*, momento musicale privilegiato, in cui artisti della scena regionale e internazionale si raccontano a cuore aperto, svelano qualche segreto, si mettono in gioco insieme al proprio strumento.

Dalle 15.30 alle 17.00 si alterneranno poi numerosi ospiti dal vivo nella postazione di Rete Due: il poeta e performer

chiassese Marko Miladinović, funambolo della parola che si produrrà in improvvisazioni poetiche sul tema ferroviario; il cantautore Luca Ghielmetti, che offrirà con le corde della sua chitarra uno spaccato dell'universo della canzone d'autore ispirata ai treni; e il musicista e compositore Danilo Boggini, attivo in numerose formazioni regionali e internazionali, che farà swingare i binari della stazione con la sua fisarmonica.

Appuntamento dunque il 6 settembre alla Stazione di Lugano per condividere con Rete Due questo viaggio musicale nel tempo e sul territorio.

Fotografie pag. 5: Arthur Honegger, wikipedia.org
Pag. 6: Sophia Tomelleri, collinadorocultura.com / Roberto Pianca, universo.com / Stazione FFS Lugano, sbb.ch - Pag. 7: Marko Miladinović, lasepolturadellaletteratura.it / Luca Ghielmetti, unpliliguria.it / Danilo Boggini, jazzlivearau.ch

Domani è... sempre un altro giorno!

Sabrina Faller



Curioso, un po' dispettoso, sempre a caccia di ospiti da coccolare e strapazzare, il magazine settimanale dedicato agli spettacoli dal titolo benaugurante - e di cinefila memoria - *Domani è un altro giorno* torna da venerdì 6 settembre con le sue proposte di cinema, teatro, musica, danza e molto altro ancora, proposte legate al nostro territorio, alla vicina Lombardia, e perché no, in qualche caso al resto della Svizzera. Tra novità e sorprese, si tornerà a parlare di teatro nella rubrica *Essere o non essere* che mette alla prova i nostri ospiti in studio con la loro personale "interpretazione" dell'amletica sigla, mentre i due "cinefili senza guinzaglio" Marco Zucchi ed Enrico Magrelli dibatteranno sui titoli cinematografici in uscita nelle nostre sale per segnalarci cosa c'è "da vedere, da vedere assolutamente o da lasciar perdere".

La musica è protagonista nello spazio *Note di classe* e qualche volta ci faremo prendere - Patricia Barbetti ed io - dalla voglia di offrirvi biglietti in omaggio per alcuni spettacoli.

Il mese di settembre si apre con la 76esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e continua con la 28esima edizione del Festival Internazionale del Teatro di Lugano che sarà al centro di una delle nostre puntate, ma non possiamo non anticipare la presenza nel nostro programma di almeno uno dei protagonisti o delle protagoniste del nuovo atteso spettacolo di Carmelo Rifici *Macbeth, le cose nascoste*, produzione di LuganoInScena, che debutta nel gennaio 2020 al LAC. E tra i nostri ospiti in studio ci sono sì personaggi, attori e attrici, musicisti, registi, danzatrici, cantanti, scenografi e costumisti, ma anche persone come voi che ci leggete che dedicano una parte della loro vita alla cultura, bene fondamentale da condividere con chi amiamo.

I libri delle meraviglie. *Alice* torna a settembre

Mariarosa Mancuso

Alice - la trasmissione sui libri di Rete Due, il sabato alle 14.30, a cura alternata da me e di Massimo Zenari - ha preso il via lo scorso gennaio. Come compagna di viaggio, una delle ragazze più simpatiche della letteratura: curiosa, irriverente, sempre pronta a scoprire storie nuove, ha compiuto 150 anni ma nessuno glieli darebbe (le sue boccette magiche, che fanno crescere e rimpicciolire, hanno qualcosa di psichedelico). Assieme ad *Alice* abbiamo conosciuto gli scrittori candidati al premio Strega, da Benedetta Cibrario a Marco Missiroli a Claudia Durastanti. Abbiamo celebrato il bicentenario di Gottfried Keller, e intervistato scrittrici svizzere come Gabriella Zalapi o Doris Femminis. Abbiamo visitato un museo interamente dedicato a Robinson (un personaggio davvero immortale, anche la serie tv *Lost* è la storia di un naufragio). Abbiamo misurato la modernità di Oscar Wilde e del *Ritratto di Dorian Gray*, e l'intreccio di giustizia e vendetta nei *Miserabili* di Victor Hugo.

Assieme ad *Alice*, siamo andati in trasferta verso i principali festival letterari della svizzera: le Giornate Letterarie di Soletta, Chiassoletteraria, gli Eventi Letterari di Monte Verità.

Tra gli ospiti: Laura di Corcia, Andrea Bianchetti, Florence Courriol, Elisabetta Sgarbi, Roberto Cotroneo, Marco Malvaldi, Ermanno Cavazzoni. Pronti per la nuova stagione?



Alice nel paese delle meraviglie, illustrazione di John Tenniel, 1865

Le geografie sonore di MITO SettembreMusica

Sergio Albertoni

Anche quest'anno Rete Due ha il piacere e l'onore di essere tra i principali media partner di uno dei più importanti ed imponenti Festival musicali d'Europa, MITO SettembreMusica, una rassegna che da quattro anni ormai è tornata a concentrarsi sulla cosiddetta musica classica dopo essere stata a lungo aperta ai generi più diversi, ma che non rinuncia mai alla straordinaria ricchezza di proposte che ha sempre caratterizzato l'ideale abbraccio sonoro tra Milano e Torino. Al contrario, l'intrigante programma di quest'anno spazia attraverso i secoli con grandi orchestre e interpreti di fama internazionale su di un tema preciso e fortemente evocativo, *Geografie*, offrendo al pubblico un viaggio musicale che attraversa nazioni e territori oltre che epoche, proponendo come sempre tante prime esecuzioni, più di 20, nei 128 concerti che si svolgeranno simultaneamente nelle due città. Tanti i compositori viventi coinvolti nella programmazione, che il tema *Geografie* lascia intravedere come legati tanto alle radici quanto ai flussi di idee che corrono e si contaminano da un territorio all'altro, da un continente all'altro.



Per invitare il nostro pubblico a seguire più da vicino l'evento, i pomeriggi musicali di Rete Due saranno trasmessi in diretta dal nostro studio di Milano. Una settimana di *Reteduecinque* che oltre ad offrire molta buona musica, come di consueto ma in questo caso ovviamente ispirata al programma di MITO, sarà impreziosita dalla presenza ai nostri microfoni di protagonisti e testimoni d'eccezione del Festival, a cominciare dal direttore artistico Nicola Campogrande. Inoltre, in omaggio ad una città che continua a produrre molto e in ambiti stilistici diversi, ospiteremo anche alcuni artisti lombardi o attivi a Milano, per offrirvi un piacevole salotto musicale e consigliarvi di partecipare in prima persona ad almeno uno tra i moltissimi concerti di MITO SettembreMusica.

Lingue perse, lingue ritrovate

Mariarosa Mancuso

Babel come Babele: la confusione delle lingue è un vero tiro mancino ai danni dell'umanità. Dà la misura dell'incubo uno straordinario romanzo intitolato *Epepe*, scritto dal linguista ungherese Ferenc Karinthy. Tradotto per la prima volta in inglese nel 2008, l'edizione italiana Adelphi ha una bellissima prefazione di Emmanuel Carrère, che puntualmente sottolinea ogni aspetto dello spaventoso spaesamento.

Un professore diretto a un convegno per colpa di un disguido finisce in una metropoli misteriosa e affollatissima. Nessuno parla la sua lingua - e ne conosce tante, perché insegna linguistica. L'indecifrabile alfabeto, nelle scritte stradali e nelle insegne, è un misto tra le rune gotiche e i caratteri cuneiformi dei Sumeri. Si ritrova senza documenti e senza denaro, e per quanto sia abituato a trafficare con le lingue, quel che si dicono gli abitanti della città misteriosa gli sfugge completamente. Tranne il nome della ragazza che manovra gli ascensori, Epepe (ma potrebbe essere anche Bebe o Tetete, chi lo sa?). *Babel* - il festival di letteratura e traduzione che si terrà a Bellinzona dal 12 al 15 settembre - quest'anno ha per titolo *Non parlerai la mia lingua*.

In cartellone anche un appuntamento con *Moby Dick* (sabato 14 settembre alle ore 10.00) condotto da me e Matteo Martelli. Con Elena Stancanelli, Eraldo Affinati, Mariapia Borgnini parleremo delle lingue perse e ritrovate dai migranti.



Storie nelle nostre frequenze

Michael Beltrami

Cosa possono avere in comune un particolare mese d'aprile attraverso il quale si vuole raccontare il Ticino di oggi; alcune donne oltre la sessantina tutte alla ricerca di un compagno ideale con cui trascorrere gli ultimi anni della propria vita; un ladro gentiluomo stile Arsenio Lupin che per cinquant'anni ha riempito le pagine di cronaca nera nella laguna veneziana? E ancora... le difficili realtà del reparto "cure intense" dell'ospedale Civico di Lugano con le vicissitudini di pazienti, parenti, amici e personale curante; il mitico "Pinguis" alias Claudio Scaramella che dopo quasi mezzo secolo di attività ha recentemente chiuso il suo negozio di dischi a Bellinzona, e via via altri spaccati della nostra società odierna; la lotta di alcuni giovani della nostra regione che quest'anno hanno deciso di scendere in piazza a dimostrare, come tanti loro coetanei nel mondo, la preoccupazione per le sorti del nostro pianeta. Sono solo alcuni dei soggetti delle puntate della prossima stagione di *Storie* che ripartirà il 15 settembre proprio con il documentario *Un aprile in Ticino* di Michelangelo Gandolfi. Da Airola a Chiasso, lo sguardo del regista si sofferma su alcune "scene" del quotidiano colte in modo spontaneo. Il limite temporale è quello dello scorso mese d'aprile, il mese delle elezioni cantonali che restano però unicamente sullo sfondo con le decine di manifesti elettorali che in quel periodo erano diventati parte del paesaggio. Attraverso incontri casuali si racconta di un Ticino che cerca di restare ancorato alle sue tradizioni ma che, come succede in ogni parte del mondo, deve fare i conti con le trasformazioni della società e del nostro modo di vivere.



Una scena dal documentario *Vincenzo Pipino, ladro e gentiluomo*

Ad arricchire e accompagnare il racconto per immagini e parole si aggiunge un esperimento musicale curato dal noto musicista e percussionista Brian Quinn che in collaborazione con il collega estone Raun Juurikas ha curato improvvisando in una sessione live le atmosfere sonore di questo particolare viaggio made in Ticino. Ad approfondire i temi e la narrazione dei documentari ci saranno come d'abitudine gli ospiti in studio di Rachele Bianchi Porro. Una nuova stagione di *Storie* più che mai vicina alle vicende umane individuali che diventano occasione per riflettere su alcune realtà della società di oggi.



Così appariva nel momento della sua inaugurazione al Parco di Monza, nel 2005, la *Voliera per umani* di Giuliano Mauri. Oggi di questa struttura naturale, naturalmente decaduta e tornata alle origini, resta solo il "pilastro" centrale chiamato

"cuore delle cerimonie" e in cui è stata piantata una rosa rampicante a ricordare tutti i pensieri degli "umani" che la voliera ha catturato. Perché a volare alto dovrebbero essere sempre anche i nostri pensieri.

Un grazie corale a Claudio Laiso

Francesca Giorzi

**Una consolidata
competenza
trasmessa
alle giovani
generazioni**

La posta in gioco nell'industria farmaceutica è oggi più che mai alta; le multinazionali usano una politica di marketing piuttosto aggressiva e la concorrenza è molto sentita anche tra i ricercatori. Ma la "posta in gioco" è anche, e forse soprattutto, la salute delle persone. La storia raccontata da Silvio Maestranzi è quella di un ricercatore talentuoso e di un giovane volontario che fa da cavia, i cui destini si incrociano in modo imprevedibile e drammatico, sullo scenario del business farmaceutico internazionale. Gli eventi hanno inizio con la scoperta di una nuova molecola che, sviluppata adeguatamente, potrebbe essere alla base di un farmaco innovativo. Senonché il nostro protagonista viene indotto dalle esigenze del mercato, a fare una scelta che contrasta coi suoi sani principi deontologici.

Questa la trama dello sceneggiato che passerà alla storia del settore come l'ultimo diretto da Claudio Laiso in pensione dopo quasi 45 anni di quel che si dice un "onorato servizio". Assunto il 1. marzo 1975 come operatore suono si è occupato per quasi 30 anni di regie di radiodrammi dopo essere passato dalla "gavetta tecnica" come sonorizzatore. Ha lavorato, solo per citare i primi, con Umberto Benedetto, Alberto Canetta, Grytzko Mascioni e Sergio Maspoli sempre occupandosi di drammaturgia del suono attraversandone i differenti periodi storici: dal mono allo stereo, dall'analogico al digitale.



Negli ultimi anni si è occupato dell'organizzazione e della regia delle fortunate "serie letterarie" proposte da Rete Due allo Studio 2 della RSI. Preziose le drammaturgie e gli spettacoli con pubblico presentati nell'ambito di prestigiose rassegne quali i *Vespérali* e *900presente*. Una presenza umana e professionale che mancherà a tutti, attori e autori, tecnici e produttori, ma il suo carattere disponibile e le sue puntuali competenze gli hanno permesso di trasmettere il suo sapere alle nuove generazioni che approfitteranno della sua eredità. Andremo sicuramente a vedere altre sue regie realizzate per il suo "Teatro della Parola" e continueremo a sentirlo per i prossimi anni, nelle tante belle produzioni che replicheremo con gioia.

OSI al LAC e OSI in Auditorio: appuntamenti unici da condividere

Anna Ciocca-Rossi

**Tutti i concerti
vengono diffusi in
diretta radiofonica
da RSI Rete Due
e si svolgono
in parte nell'ambito
dei Concerti RSI.**

**Informazioni
osi.swiss**



Gautier Capuçon

Sempre attesissima dal folto pubblico di appassionati e abbonati, giovedì 26 settembre prende avvio la Stagione OSI al LAC dell'Orchestra della Svizzera italiana. Solista il violoncellista tedesco-canadese Johannes Moser che inizialmente eseguirà un classico del tardo romanticismo, il primo Concerto di Camille Saint-Saëns, per poi passare a sonorità ben diverse con un brano per violoncello elettrico del compositore contemporaneo messicano Enrico Chapela Barba. Alexander Vedernikov dirigerà inoltre la grande Sinfonia in re minore di César Franck, la più importante sinfonia francese dopo la *Fantastica* di Berlioz (quest'ultima in programma a dicembre). Il 17 ottobre il pianista inglese Benjamin Grosvenor sarà impegnato nel celebre Primo Concerto per pianoforte di Fryderyk Chopin con Markus Poschner, che interpreterà anche le quattro ouvertures scritte da Beethoven per il *Fidelio*.

Programma alternativo la serata del 7 novembre, che vede la celeberrima Anoushka Shankar, affiancata dal direttore principale dell'OSI, in un percorso fiabesco tra i colori dell'*Uccello di fuoco* di Stravinskij e le sonorità indiane del sitar.

Opere diverse del classicismo e del romanticismo il 21 novembre con Julian Rachlin, violinista e violista austriaco di origine lituana in veste di direttore e il violinista taiwanese Ray Chen, che eseguirà il romantico Concerto per violino di Bruch.

L'appuntamento del 5 dicembre vede il violoncellista francese Gautier Capuçon protagonista del Secondo Concerto di Šostakovič in una serata a cui farà seguito la *Symphonie Fantastique* di Berlioz, diretta da Markus Poschner.

A gennaio l'Orchestra si sposta sul palco dell'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano per la Stagione OSI in Auditorio, nella formula del Play & Conduct: collaborerà intensamente con personalità musicali di altissimo spessore artistico quali Renaud Capuçon, François Leleux, Avi Avital e Maxim Emelyanychev, impegnati nel doppio ruolo di solisti e direttori. Da febbraio si ritorna al LAC con artisti quali Julia Fischer, Khatia Buniatishvili, Patricia Kopatchinskaja, per poi concludere il 23 aprile con la serata diretta da Daniele Gatti.

L'OSI ringrazia tutti i suoi finanziatori e sponsor, in particolare Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, la Città di Lugano, l'Associazione degli Amici dell'OSI e lo sponsor principale BancaStato. L'OSI è l'orchestra residente al LAC. L'OSI è inoltre riconoscente alla SSR/RSI per il costante sostegno e la regolare diffusione radiofonica.



Adolf Muschg 85 anni da poco compiuti, originario di Zollikon (Canton Zurigo), ha studiato germanistica, anglistica e psicologia a Zurigo e a Cambridge. Dopo aver conseguito il dottorato con una tesi sulle poesie di Ernst Barlach, è stato docente di liceo a Zurigo. Ha insegnato in varie università a Tokyo, Göttingen, Ithaca (Stati Uniti) e Ginevra. Dal 1970 al 1999 è stato professore di lingua e letteratura tedesca al Politecnico di Zurigo. Nel 1975 è stato candidato del Partito socialista di Zurigo al Consiglio degli stati. È membro di diverse commissioni federali e dal 2003 al 2009 è stato presidente dell'Accademia delle arti di Berlino. È autore di racconti, testi teatrali e romanzi, l'ultimo uscito in tedesco dal titolo *Heimkehr nach Fukushima*. Tra i suoi numerosi riconoscimenti nel 2015 ha ricevuto il Gran Premio svizzero di letteratura.

Intervista a cura
di Natascha Fioretti

L'intervista è andata in onda
il 9 luglio in *Laser*
rsi.ch/laser

Adolf Muschg “A scuola imparavo a memoria i canti dell’Odissea”

Quando mi raggiunge al Monte Verità Adolf Muschg è tutto trafelato. Il treno ha avuto ritardo, una persona si è gettata sui binari. Dal nostro ultimo incontro lo trovo invecchiato, il suo sguardo mi sembra perso. Abbiamo poco tempo, devo fargli la prima domanda. D’un tratto ride, è presente, e con quei suoi occhietti vivaci e furbi mi dice “Deve iniziare subito dalla domanda più difficile!”.

Nella sua vita ha ricoperto molti incarichi: professore di letteratura, saggista, intellettuale impegnato, scrittore, in quali di questi si riconosce maggiormente?

Un essere coeso e al tempo stesso altro da me stesso, questo vorrei essere. Tanti esseri diversi al contempo. Nell’antica Grecia le attività che ha citato sarebbero rientrate sotto un’unica parola: polites. Un cittadino andava a teatro, era obbligato se apparteneva alla casta che ne aveva il diritto, prendeva parte alla vita del governo, era religioso. Sotto l’unico tetto della polis Atene riuniva ciò che era considerato l’esempio dell’immagine occidentale, l’arte, la politica e la religione. Nel momento in cui si lavora per sé stessi si vorrebbe proseguire su questo sentiero il più a lungo possibile e non si ha alcuna idea di come

possa entrare in contatto con altri. In altre parole alla sua domanda non ho una risposta semplice ma una cosa la so per certo: è un errore credere che chi pratica la lettura e per professione mastichi o predichi la letteratura come ho fatto io al Politecnico Federale di Zurigo sia di riflesso un bravo scrittore. Tra l'altro all'ETH il mio ruolo non era quello di germanista ma - secondo il modello di Alfred Escher - di responsabile della cultura generale. Dicevo, so per certo che non ci si avvicina alla scrittura tramite la lettura, piuttosto è vero il contrario. In primo luogo si impara a conoscere degli autori irraggiungibili, questo è risaputo, e proprio loro diventano i nostri modelli di riferimento mentre noi corriamo il rischio di esigere troppo da noi stessi. È stato un po' il mio caso. Da giovane ammiravo appassionatamente i poeti, a tal punto da ingessarmi, limitarmi con le mie stesse mani. Il perché ne fossi così attratto è riconducibile alla mia sfortunata storia familiare. Mia madre è stata per lungo tempo malata e mio padre è morto prematuramente. Cercavo una compensazione.

Quando è avvenuto il suo incontro con la scrittura?

Avvenne in modo del tutto casuale. Mi trovavo in Giappone dove iniziai a scrivere di tutto ciò che per me era nuovo e interessante come il Buddismo zen e il Teatro Noh. E ne scaturirono dei testi in ordine che furono pubblicati sulla Neue Zuercher Zeitung. In quel caso scrivere mi riuscì perché si trattava di un'azione inconsapevole dettata dal semplice desiderio di comunicare qualcosa. Poi, da queste scritture, grazie al mio collega Otto F. Walter responsabile di una buona casa editrice a

Olten, scaturì un libro. Egli mi disse "scrivi una cornice per questi testi che li pubblichiamo. Mi sono piaciuti molto". Pensavo sarebbe stato un gioco da ragazzi, l'immagine complessiva c'era, bisognava soltanto incorniciarla. In realtà da questa idea di cornice uscirono delle figure alle quali decisi di attribuire i miei testi e, per finire, divennero loro le protagoniste, la parte centrale di un lavoro che mi portò alla pubblicazione del mio primo romanzo Im Sommer des Hasen. Insomma, alla scrittura sono arrivato facendo il giro lungo.

Cosa ha amato di più di questa sua esperienza e quale messaggio ha voluto trasmettere ai suoi studenti?

Nella mia lezione di commiato all'ETH nel 1999 dissi "Ringrazio il Poli per avermi insegnato a leggere e a scrivere meglio". E non era una civetteria. Come responsabile della lingua e della letteratura tedesca non avevo il compito di formare dei germanisti come mi è capitato di fare a Goettingen o a New York. Qui al Poli alle persone che provenivano dagli indirizzi più disparati - architettura, ingegneria, tecnica, informatica all'epoca non c'era ancora - il mio compito era quello di insegnare a leggere. Ed era al contempo un fine semplice e complesso, perché dovevo sempre chiederti: "che significato ha per me un libro?". Dovevo fare in modo che le persone destinate a fare altro nella vita portassero con loro un pezzettino dei tuoi insegnamenti. Era questa l'idea dello Studium Generale e del suo fondatore Alfred Escher il cui anniversario dei 200 anni dalla nascita, come quello di Gottfried Keller, cade quest'anno.

La scrittura, il suo ruolo di professore, cosa mi dice del suo impegno di intellettuale?

"Engagement", una parola di Sartre degli anni cinquanta - forse anche un po' di Camus - che oggi per via della differenza acustica della dimensione pubblica, dei media di massa e delle piattaforme social ha un suono completamente diverso. Non si aspetta più che cosa ha da dire il portavoce di una cultura o l'intellettuale che come il profeta Elia si affaccia dal suo eremo per dire agli uomini quale sia il Dio giusto da seguire. Siamo invece immersi in una dimensione pubblica confusa e diffusa e trovo sia una cosa buona ritirarsi a fare ciò che - so che suona un po' restrittivo - gli altri non fanno o hanno smesso di fare. Riconosco che quanto mi interessa dei concetti di civiltà digitale e globalizzazione sia anacronistico ma per me ha valore l'antico principio - la madre delle sette muse che per i Greci era Mnemosyne: la personificazione della memoria e il potere del ricordare.

Perché oggi non siamo particolarmente bravi nel ricordare?

La letteratura europea è parte della mia giovinezza. Prima dei 20 anni ho avuto la fortuna di imparare a memoria moltissimi poeti. A scuola l'insegnante di greco ci chiedeva di imparare a memoria i canti dell'Odissea in greco antico così - diceva - se il testo fosse andato perduto saremmo stati in grado di ricostruirlo. Oggi quando non sappiamo qualcosa chiediamo a Google dove troviamo quasi tutto tranne l'istruzione che abbiamo in testa che è in grado di dirci se una tale informa-

zione sia in correlazione con un'altra o se ha un'altra priorità. La vecchia buona cultura umanistica aveva questo vantaggio, insegnare ad una persona a distinguere cosa è importante poi, in un secondo tempo, si aveva la possibilità di dissentire. E questo tipo di opposizione istruita, colta presuppone che si sia acquisita una corrispettiva memoria. A questa consapevolezza, all'esercizio della memoria, continuo a lavorare fino alla mia ultima piccola ora, questa è la mia eredità.

Questo discorso mi fa pensare alla crisi di autorevolezza della stampa scritta: quale rapporto ha con i giornali?

Anch'io spesso mi sorprendo a guardare le ultime notizie in Rete perché voglio sapere come stanno andando le elezioni in Israele e non mi va di attendere il mattino seguente. Ma se il giornale al mattino contiene un commento intelligente di cui posso godermi la lettura bevendo il mio caffè, esso diventa parte di un'essenza calda a me vicina nella quale mi riconosco. Il giornale è materia, un oggetto che si spiegazza, vola via con un soffio di vento, fa parte di un cosmo sensoriale e non di un cosmo virtuale. Per me il giornale è un medium che mi obbliga a restare, a soffermarmi - non posso saltare da un punto all'altro altrimenti non vale neanche la pena iniziare a sfogliarlo. E ogni volta devo imparare a leggere un articolo interessante fino alla fine. Devo sopportare che sia lungo. Addirittura devo sopportare di essere in disaccordo con ciò che dice. Se i contrasti sono interessanti non ha senso fuggire via - devo invece elaborarli. Lo sforzo che la lettura del giornale presuppone è parte di un desiderio e, come

detto, del mio rituale mattutino. Provi a fare caso - quando entra in un bar, in particolare all'ora di pranzo. Mi è successo di recente a Cadenabbia: una famiglia di quattro persone seduta al tavolo, ognuna di loro con in mano lo smartphone e un bicchiere di vino. Bevevano in totale assenza l'uno dell'altra, non erano presenti, non erano davvero lì in quel momento. Credo che questa presenza non sia soltanto il medium per una vita di buon senso ma anche di una democrazia intelligente.

Ci troviamo qui al Monte Verità e lei tra poco parteciperà ad un incontro su Carl Spitteler sul quale ha scritto un testo pubblicato in un libricino edito da Casagrande: *Discorsi sulla neutralità. A cento anni dal Premio Nobel a Carl Spitteler. Cosa c'è di attuale in Spitteler?*

Devo confidarle che - a parte questo discorso sulla neutralità per il quale nutro il più profondo rispetto - non mi sono mai occupato molto di Spitteler. Appartiene ai premi Nobel dimenticati persino nel loro paese. Probabilmente è morto nella consapevolezza di essere il grande incompreso della Svizzera. Se lo si rilegge oggi dobbiamo dire che il suo è un carattere letterario difficilmente sopportabile, esprime un terribile machismo, piagnucoloso fino allo sfinimento, la relazione di Spitteler con le donne era catastrofica, quasi punibile. Ho riletto *Conrad il tenente*, insopportabile, autoreferenziale, adolescenziale per essere garbati. Ma, Spitteler, aveva anche molto senso dell'umorismo e intelligenza e ha avuto il merito - in un momento importante della storia svizzera - di avere il coraggio di dire la cosa giusta: "Io non ci

sto!" e ci vuole coraggio civile per farlo e lui lo ha dimostrato.

A proposito di coraggio civile e di impegno mi viene in mente la lotta ambientale delle giovani generazioni. Nel suo ultimo romanzo *Heimkehr nach Fukushima* quello del cambiamento climatico e della responsabilità umana è un grosso tema. Come vede il futuro?

La ringrazio per la sua interpretazione perchè coglie proprio il punto che mi sta a cuore. In questo paese che stiamo distruggendo con le nostre mani viviamo nell'ambiguità. Ci hanno venduto l'energia atomica come la cura a tutti i mali, l'energia a basso costo, in verità ci costa molto. Su Greta Thunberg e le rivendicazioni dei giovani manifestanti ho letto un commento divertente nel quale in sostanza non appena ci si sofferma sullo sforzo individuale si evidenzia il dilemma di questa lotta per l'ambiente: quanti ragazzini che hanno la possibilità di trascorrere un bel weekend con i nonni in Spagna o Inghilterra rinunciano all'aereo? Sono davvero capaci questi giovani di trasformare le loro abitudini di consumo? Questa è la grande sfida ma sono d'accordo con lei nel dire che è un segnale di speranza, un segnale che io stesso non mi sarei più aspettato.

All'arte di vivere, alla *Lebenskunst*, diversi anni fa ha dedicato un volumetto intenso e interessante dal titolo *Von einem, der auszog, das Leben zu lernen* nel quale fa riferimento a Goethe. Cosa ci insegna, quale è la ricetta per imparare l'arte di vivere?

Se fossi un maestro Zen le risponderei: "Nessuna!" Perché non posso dispensarla dalle sue esperienze. Per quanto riguarda Goethe e la natura sarebbe già molto se nell'era dell'intelligenza artificiale ci ricordassimo che noi SIAMO natura e facendo attenzione al suo lato dispendioso e all'insegnamento che possiamo trarre. Per ogni foglia dell'albero la natura investe la stessa, energia, la stessa delicatezza e la stessa complessità. Tutte queste foglie primaverili che ora vediamo brillare in autunno saranno cadute. Tanta fatica e tanto impegno per nulla. Eppure, se così avviene, significa che questo è il senso della nostra esistenza. Significa anche che dobbiamo essere pronti a lasciare andare, a prendere congedo. Significa che dobbiamo imparare ad essere più intelligenti e sensibili nel rapportarci al tempo. Una giovane collega una volta mi disse "con l'età il tempo non si allunga ma si dilata". L'incrocio tra le due è la topografia dell'arte di vivere. Io svanisco e - non tuttavia - ma per questo - ogni istante conta.

Fotografia © Marco Ehrhardt

9. 2019

Ma 3

dalle ore 9.00 alle 20.00
Piazza Riforma, Lugano

Giornata digitale

Rete Uno *Mille voci*,
dalle 11.00 alle 12.00
Rete Uno fuori
dalle 14.00 alle 16.00
Un tuffo nell'arte
con *Hors Cadre*

In diretta su Rete Uno
rsi.ch/eventi

Ve 6

dalle ore 14.00 alle 17.00
Stazione FFS, Lugano

In viaggio con Rete Due

Viaggio musicale a tappe
da luoghi nevralgici
della nostra regione

Programma completo
alle pagine 6 e 7

In diretta radiofonica
su rsi.ch/rete2ue
e in videostreaming
su rsi.ch/live-streaming
(fino alle 15.30)

Ve 6

ore 20.30
PalaCinema, Locarno

Anteprima Docu-Recital *Les Années de pèlerinage* di Franz Liszt per gli Anni italiani

con Francesco Piemontesi
Suggestive immagini raccolte
dalla regista Roberta Pedrini
tra Roma, Firenze, Milano
e il Lago di Como.

Produzione Giovanni Conti
Entrata libera su prenotazione
rsi.ch/eventi

Do 8

dalle ore 9.30 alle 17.00
Bellinzona, Biasca, Capriasca,
Lugano e Tenero-Contra

15esima edizione di Sportissima con Rete Tre

Attività divertenti e vari
collegamenti durante
la giornata

rsi.ch/retetre

Lu 9

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Showcase con gli Alti & Bassi

In diretta su Rete Uno

Gli inviti verranno messi
in palio su Rete Uno

Entrata gratuita previa
vincita degli inviti ascoltando
Rete Uno

Lu 9

ore 20.30
Chiesa San Francesco,
Locarno

Settimane Musicali di Ascona Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Charles Dutoit
Solista Martha Argerich
pianoforte
Maurice Ravel

Ma mère l'Oye suite per
orchestra
Ludwig van Beethoven
Concerto per pianoforte e
orchestra n.1 in do maggiore
op. 15

Franz Joseph Haydn Sinfonia
n.104 in re maggiore
London

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Prevendita ticketcorner.ch

Me 11

ore 19.00
PalaCinema, Locarno

Anteprima documentario *Viti e vigneti rari -* *Un patrimonio svizzero*

Il documentario sarà diffuso su
LA 2 martedì 17 alle ore 21.05

Entrata libera su prenotazione
rsi.ch/eventi

Ve 13

ore 19.30
Aula Magna, Collegio Papio
Introduzione al concerto
con Giuseppe Clericetti

ore 20.30
Chiesa Collegio Papio, Ascona
Settimane Musicali di Ascona
La Cetra

Barockorchester Basel & AVES Ensemble der Schola Cantorum Basiliensis

Direttore Andrea Marcon
Solista Giulio De Nardo organo
Musiche di Merulo, Monteverdi,
Gabrieli, Usper e Grandi

Pavillon Suisse in diretta
su Rete Due dalle ore 20.30
e differita su SRF e RTS

Sa 14

ore 10.00
Teatro Sociale, Bellinzona

Lingue perse, lingue ritrovate *Moby Dick* in diretta da Babel

Conducono Mariarosa
Mancuso e Matteo Martelli

In diretta su Rete Due
rsi.ch/mobydick

Entrata libera

Lu 23

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Omaggio a Bruce Springsteen

In diretta su Rete Uno

Entrata gratuita previa
vincita degli inviti ascoltando
Rete Uno

Gio 26

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC Orchestra della Svizzera italiana

Direttore
Alexander Vedernikov
Solista Johannes Moser
violoncello
Camille Saint-Saëns
Concerto per violoncello
e orchestra n.1 in la minore
op. 33
Enrico Chapela Barba
Magnetar Concerto per
violoncello elettrico e orchestra
César Franck
Sinfonia in re minore

Con il sostegno di BancaStato
Nell'ambito dei Concerti RSI

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Prevendita luganolac.ch

Ve 27

ore 20.30
Chiesa Collegio Papio, Ascona

Settimane Musicali di Ascona

Renaud Capuçon violino
Francesco Piemontesi
pianoforte
Musiche di Mozart e Franck

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Do 29

ore 19.00
Villa del Grumello, Como

La Via Lattea 16. Ascolto dell'opera radiofonica *Contracrostipuno* Dialogo fra Achille e la Tartaruga

di D. R. Hofstadter
con Rocco Schira e Lisa Mazzotti
regia Igor Horvat

Do 29

ore 20.00
Villa Olmo, Como

La Via Lattea 16. *L'arte della fuga* Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Yoichi Sugiyama
Johann Sebastian Bach
Contrapunctus XIX
(*Die Kunst der Fuge* strumenta-
zione di Luciano Berio 2001)

In collaborazione
con Teatro del Tempo

Biglietti alla cassa serale
teatrodeltempo.ch

Do 29

ore 20.30
Auditorio S. Molo RSI, Lugano

Coro della RSI e I Barocchisti

Direttore Diego Fasolis
Solista Mauro Valli violoncello
J. S. Bach Mottetti e Suites
per violoncello solo

Prevendita
Ente turistico del luganese
T +41 58 220 65 06

barocchistiecoro.ch



Persone normali

Sally Rooney
traduzione Maurizia Balmelli
Einaudi

Moira Bubola

Due ragazzi frequentano la stessa classe di liceo. Marianne appartiene ad una famiglia borghese, è molto ricca, colta e sola: non riesce a sentirsi come i suoi coetanei, non si apre con nessuno e si vede brutta. Connell è stato cresciuto da una ragazza madre, è sportivo, popolare e molto bello: tutti i suoi amici fanno a gara per avere la sua attenzione e le ragazze della scuola non hanno occhi che per lui. Marianne e Connell sembrano essere due universi lontani e paralleli, ma i loro destini si toccano quando si incontrano lontano da tutti. A questo punto inizia un rapporto intenso, dolcissimo e crudele: il primo amore vissuto durante l'adolescenza è un momento delicato, in *Persone normali* si aggiunge l'incapacità dei due protagonisti di riuscire a dichiarare i propri sentimenti. Sono due anime gemelle che non troveranno il coraggio di dirselo. Dopo *Parlarne tra amici* Sally Rooney indaga ancora una volta i sentimenti e le emozioni dei ventenni. C'è bravura, intelligenza e la rara capacità di essere universale raccontando il particolare.



Playing the room

Avishai Cohen –
Yonathan Avishai
(ECM - Rete Due, 2019)

Paolo Keller

Avishai Cohen e Yonathan Avishai fanno parte di una generazione di musicisti jazz israeliani che in anni recenti si è affacciata in modo risoluto sulla scena contemporanea. Il primo, trombettista, si è affermato per quel suo splendido suono strumentale, dolce e tormentato al tempo stesso. Il secondo, pianista, ha riassunto a modo suo tradizione ed innovazione in un mix stilistico che da Ellington passa per Ahmad Jamal e arriva ad Hancock. I due si conoscono sin dalla giovinezza, avendo iniziato a suonare insieme tra Haifa e Tel Aviv negli anni '80, prima di disperdersi per il mondo. In questo disco per la prima volta si ritrovano nella formula del duo. L'album è un piccolo gioiellino di complicità musicale, tutto giocato sull'idea del suonare liberamente insieme. Il titolo *Playing the room* vuole sottolineare l'importanza del ruolo che ha avuto lo spazio dell'Auditorio della RSI, dove è stato registrato: ideale, secondo loro, per far musica assieme e pure fonte di ispirazione per le sue proprietà acustiche.



Once Upon a Time in... Hollywood

di Quentin Tarantino, con
Brad Pitt, Leonardo di Caprio,
Margot Robbie (USA 2019)

Marco Zucchi

Tra i tanti commenti usciti sul nuovo Tarantino ci sono quelli che riguardano la ormai notissima scena che vede Brad Pitt attaccar briga con Bruce Lee, dipinto come un personaggio vanesio e pieno di sé, che si esprime con tutti i cliché dell'asiatico d'America e le prende persino. Lui nella realtà non era così, hanno detto in tanti, tra cui gli eredi. Per non dire della scena che non si può raccontare. Tarantino se ne frega del reale e della Storia, per costruire ogni volta un mondo che è una sua proiezione, libera all'inverosimile da tutto. Ribalta sempre ogni cosa, perché raccontare la vita così com'è a lui non basta. Del resto è la lezione di Fellini, che alla realtà diceva di preferire il sogno o il travisamento, proprio perché la realtà è già nella vita vera. E non si vuol con questo sostenere che Tarantino sia felliniano, il suo orizzonte d'attesa è più trash, però sì... Questo suo nono fake-film non è forse un capolavoro come altri, ma rischia di avere un impatto epocale su un termine tanto di moda oggi: la narrazione.

club

Venerdì 13 settembre alle ore 10.30

Arte, grafica e fotografia di Franco Grignani. Una visita polisensoriale al m.a.x. museo

Il m.a.x. museo di Chiasso dedica una mostra antologica a Franco Grignani, artista e designer italiano la cui produzione si è magistralmente divisa tra arte, grafica e fotografia.

Chi pensa di conoscerlo è in realtà mille volte entrato in contatto con il suo lavoro: chi ad esempio non ha mai visto il marchio Pura Lana Vergine? Disegnato nel 1963, è uno dei suoi progetti più famosi, un'icona che oggi ci viene istintivamente da associare a qualcosa di morbido.

Tre i settori esplorati sui quali si snoda il percorso espositivo: fotografia, grafica e arte. Attraverso una ricca scelta di opere e materiale di archivio proveniente da collezioni private e pubbliche, in parte inedite, è possibile ripercorrere le tappe fondamentali della ricerca artistica di Grignani, dalla sua iniziale sperimentazione fotografica alla grafica pubblicitaria, dall'analisi matematico percettiva alla Optical Art.

Come grafico, ad esempio, Grignani ha lavorato per la grande committenza degli anni dello sviluppo economico italiano. Un lavoro in gran parte rivolto all'industria, che poneva domande per le esigenze di comunicazione e di identità aziendale. Pirelli, Montecatini, Farmaceutica Dompé, Necchi, CGE, Arnoldo Mondadori Editore, Fiat, Richard-Ginori sono alcuni di questi clienti.

Dal 1948 al 1961 si occupò della grafica e della direzione artistica per "Bellezza d'Italia", house organ della Dompé. Nelle copertine e nell'impaginazione di servizi e pagine pubblicitarie applica i principi della ricerca sull'ottica, sovrapponendo fotografie a segni e dinamismi cromatici. Arte, fotografia, grafica e comunicazione si fondono.

L'esposizione è curata da Mario Piazza e Nicoletta Ossanna Cavadini, e sarà proprio la curatrice e Direttrice del Museo a guidare i partecipanti alla visita guidata pensata anche come ideale momento di chiusura dell'esposizione (che chiude i battenti la domenica 15, due giorni dopo).

Programma L'appuntamento è fissato 10 minuti prima dell'inizio direttamente al m.a.x. museo di Chiasso (Via Dante Alighieri 6).

Costo del biglietto ridotto da pagare alla cassa CHF 10.- per persona.

La visita effettuata dalla co-curatrice Nicoletta Ossanna Cavadini è offerta dal Comune di Chiasso così come l'aperitivo previsto alle 11.30.

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure al numero T +41 91 803 56 60

Domenica 6 ottobre ore 13.30
Al Mediolanum Forum di Assago

Cirque du Soleil Corteo

produzione di Daniele Finzi Pasca

Dopo un tour che ha toccato quattro continenti con oltre 8 milioni di spettatori, lo spettacolo arriva a Milano e si preannuncia un altro grande successo.

Daniele Finzi Pasca ha voluto raccontare la storia di un clown che immagina il suo funerale, che ha luogo in un'atmosfera carnevalesca sotto gli occhi di angeli custodi.

Contrapponendo il piccolo al grande, il ridicolo al tragico, la magia della perfezione al fascino dell'imperfezione, lo spettacolo sottolinea la forza e la fragilità del protagonista, così come la sua saggezza e gentilezza, al fine di mostrare un lato dell'umanità che risiede in tutti noi.

La musica gioiosa di *Corteo* ci trascinerà in una grande celebrazione in cui l'illusione sfida la realtà.

Programma partenza dal Ticino alle ore 10.30 con destinazione Milano.

Possibilità di pranzare liberamente presso i punti ristoro del Forum (panini, pizze ecc.). Alle ore 13.30, presso il Mediolanum Forum di Assago assisteremo allo spettacolo. Al termine, rientro in Ticino con il bus.

Prezzo per persona CHF 170.-

La quota comprende: viaggio in bus Granturismo / biglietto in primo settore numerato.

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 91 803 56 60

Giovedì 10 ottobre alle ore 18.30

MASI

Sublime. Luce e paesaggio
intorno a Giovanni Segantini

Il Club Rete Due propone una visita guidata al nuovo allestimento della collezione intorno al monumentale *Trittico della Natura* del grande maestro. Al centro il mondo alpino, da quello romantico di William Turner fino a quello contemporaneo della coinvolgente installazione di This Bruner.

Per valorizzarne l'eccezionale presenza a Lugano del *Trittico della Natura* di Giovanni Segantini, il MASI organizza una nuova mostra della collezione raccogliendo intorno all'opera monumentale del grande maestro, da cui il titolo *Sublime. Luce e paesaggio intorno a Giovanni Segantini*, artisti di spicco, tra gli altri Giacometti, Boccioni, Hodler e Burkhard.

Centrale è il dialogo tra il *Trittico della Natura* di Giovanni Segantini e l'installazione video *Die Magische Bergwelt in den Filmen von Daniel Schmid* dello svizzero This Bruner, collocati uno di fronte all'altra dando luogo a una mostra nella mostra. Per vent'anni curatore della sezione Film Tributes di Art Basel, Bruner realizza un'opera coinvolgente con una sequenza di scene tratte da quattro capolavori del regista grigionese Daniel Schmid, restituendo una visione del paesaggio alpino tra idealizzazione, magia e realtà.

Il percorso, che si dispiega attorno ai due grandi lavori di Segantini e Bruner, è composto da una sessantina di opere della collezione.

Il Club Rete Due offre a soci e simpatizzanti una visita guidata della durata 1h ca. (ritrovo 10 minuti prima all'entrata del LAC, Piazza Luini 6, Lugano).

Prezzo ridotto per l'entrata CHF 14.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 91 803 56 60

Da giovedì 21 a lunedì 25 maggio 2020

Mosca

Giovedì 21 maggio partenza dal Ticino in bus per Malpensa, volo diretto Aeroflot delle 12.10. All'arrivo a Mosca, ore 16.45, trasferimento in hotel**** centrale, cena e pernottamento.

Venerdì 22 maggio mattinata dedicata alla visita panoramica della città compreso il *Monastero di Novodevici*. Destinato in passato alle discendenti della famiglia reale, il complesso architettonico del 1524, secondo solo al Cremlino, è uno dei quattro Monasteri ancora esistenti dei sei che furono costruiti a difesa della città ed è sicuramente il più suggestivo e interessante. Al suo interno si trovano quattro chiese e il cimitero dove riposano molti poeti e musicisti russi. La principale e la più antica chiesa del complesso è la *Cattedrale di Nostra Signora di Smolensk*. Pomeriggio, pranzo e cena liberi. In serata trasferimento in bus verso l'avveniristica *Concert Hall Zaryadye*, situata all'interno dell'omonimo parco costruito accanto al Cremlino e inaugurato nel settembre del 2018, dove assisteremo al concerto della *Czech Philharmonic Orchestra*. (Programma non ancora disponibile.) Al termine, rientro in hotel con il bus.

Sabato 23 maggio visita del *Cremlino*, l'antica cittadella della Russia. Il *Cremlino* è sicuramente uno dei più famosi complessi architettonici di tutto il mondo. Originariamente costruito come città fortezza, nel corso dei secoli è stato, ed è tutt'ora, il cuore di Mosca e della Russia. Pranzo in un ristorante del centro e nel pomeriggio visita delle due *Cattedrali* e dell'*Armeria*. Fine pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera.

Domenica 24 maggio mattina dedicata alla visita del *Museo Pushkin* che, per ricchezza e varietà delle opere raccolte, è uno dei più importanti del mondo. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera.

Lunedì 25 maggio visita della metropolitana. Le sue fermate assomigliano agli interni di meravigliosi palazzi: scendendo nel sottosuolo della città si possono ammirare splendidi monumenti e architetture nonché opere d'arte pittoriche e scultoree. Dopo la metropolitana, faremo una bella passeggiata sull'Arbat, una delle strade più caratteristiche di Mosca. Pranzo libero e, nel pomeriggio, incontro per raggiungere l'aeroporto da cui decolleremo con il volo diretto Aeroflot delle 19.55. Arrivo previsto alle 22.40 e trasferimento in bus verso il Ticino.

N.B. La programmazione del Teatro Bolshoi non è ancora disponibile: appena lo sarà nel programma verrà inserita una serata facoltativa al prestigioso teatro.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'690.-

La quota comprende viaggio in bus granturismo / volo di linea Aeroflot Milano - Mosca - Milano / 4 notti in hotel**** centrale con prime colazioni a buffet / 1 cena in hotel / 1 pranzo / tutti i trasferimenti in bus locale e visite guidate come da programma / ingressi: Monastero Novodevici, Cremlino e Armeria, Museo Pushkin / biglietto concerto della Czech Philharmonic Orchestra in prima categoria / visto d'ingresso (obbligatorio)

Supplementi per persona camera singola CHF 140.- / camera business (doppia) CHF 50.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure al numero T +41 91 803 56 60

Condizioni d'annullamento dal 1.12.2019, 50%; dal 2.1.2020, 75%; dal 1.3.2020, 100%.

19^{n.7}

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina iStockphoto
11 wikipedia.org
13 iStockphoto
15 wikipedia.org
18-19 frisifont.altervista.org

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallarua Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerrsi.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

